LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il campionato, che ritrova il suo equilibrio, cede il passo agli azzurri di Enzo Bearzot

Dal Comunale a Bratislava con la Nazionale

Anche le parole sono pietre

Bettega e Novellino, Graziani e Altobelli cercano il gol, ma subito dopo le frange più forsennate dei tifosi, uscendo dagli stadi, cercano la rissa, e come obiettivo non hanno una rete ma i vetri di un pullman. La violenza, intorno e dentro le arene calcistiche, è ricomparsa, a scapito della valutazione serena d'una domenica di calcio.

Questa valutazione è inquinata e stravolta anche da Giovannino Rivera, che tante ne ha viste, fatte, subite, ma non smette di giudicare il mestiere — a cui partecipa da tempo — e gli avversari, secondo un particolarissimo punto di vista. Accusare la Juventus di gioco intimidatorio, di caccia all'uomo, è un atto di per sè inqualificabile, denuncia i limiti di un uomo che non sa trattenere la lingua, che abusa di una propria cattedra ideale e sa aggrapparsi alle ali di una mosca pur di volare su e dentro argomenti capziosi.

Il calcio virile non è mai stato per Rivera, ma non apparteniamo a quelli che con maccheronica baldanza lo definirono un «mezzo giocatore» o addirittura una «signorina» della pelota. Rivera ha scalciato più verbalmente che non sull'erba, nei contrasti, anche se sovente ha mollato sgarrettate alle spalle del proprio marcatore.

Arrampicarsi sui vetri dialettici per definire «non calcio» la partita tra Juventus e Milan è una tipica azione riveriana, un tocco in più di sapore avvocatesco. Infatti Rivera conclude che moralmente si ritiene il vincitore del Comunale, perché il Milan non ha abboccato alle provocazioni, grazie alle quali «sarebbe scappato il morto».

Una ennesima polemica con Rivera non ci interessa minimamente. Resta da giudicare la liceità del calcio agonistico, che non si avvale di premeditazioni, ma di stinchi arditi. Una prova di questo stesso calcio l'ha fornita il rossonero Baresi, diciottenne d'ottimo sangue, che per fermare Causio lanciato in area dopo un magnifico slalom non ha esitato ad opporgli corpo e potenza, alla maniera di Burgnich. Ma queste cose Rivera non vuol vederle. Così come non vede le mosse rissose di Novellino, che a noi piace, in una certa misura, ma si meriterebbe le reprimende del suo capitano, stando a certe valutazioni riveriane.

Proprio la blasonata Juventus, con otto o nove nazionali, dimostra che il calcio agonistico è l'unico valido: sennò si ritorna all'attabulazione da fermi, al tocco magico ma da seduti, che certo consentirebbe a Giovannino Rivera di campare in brachette corte fino ai sessant'anni.

Commentando una domenica di campionato che riporta equilibrio e logica in classifica, non potevamo sfuggire a questo argomento. Rivera non si accorge, nelle sue disquisizioni, di innescare ulteriori micce in quei clan tifosi che strumentalizzano lo spettacolo a fini distruttivi. La delusione e la rabbia per i due punti perduti a Torino potevano venire espresse in altro modo dal capitano milanista, che con i suoi discorsi non ha certo seminato pace.

Meno ipocrisia, meno spirito sofistico e tendente all'alibi, amici. O gli stadi cadranno nelle mani di qualche pretore d'assalto, che li chiuderà per motivi d'ordine pubblico: forse allora vedremo Rivera sorridere?

Giovanni Arpino

Bearzot: Agonismo, non cattiveria

Il c.t. interviene sulla polemica Rivera-Tardelli - «Ammetto il fallo, dice il bianconero, ma sono un professionista: perché avrei dovuto fargli male?» - Riconfermato il blocco del Mundial - Non preoccupa Paolo Rossi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRATISLAVA — *La Juventus «nazionalizzata» è sbarcata nella fredda e nebbiosa Bratislava ieri nel tardo pomeriggio portandosi appresso una ritrovata credibilità in vista dell'amichevole con la Cecoslovacchia, campione d'Europa uscente, e la coda delle accuse lanciate da Gianni Rivera dopo la vittoriosa sfida di Torino. Al centro della polemica c'è Marco Tardelli per il plateale fallo commesso ai danni di Rivera subito dopo il «via».*

«Viviamo entrambi di calcio, abbiamo una famiglia da mantenere e un professionista non gioca per rompere le gambe all'avversario — *si difende Tardelli* —. A caldo Rivera ha detto cose che, ripensandoci, a freddo non avrebbe forse mai pronunciato. Se avessi voluto fargli del male, sarebbe finito negli spogliatoi, viceversa si è ripreso subito ed ha continuato la gara toccandosi al basso ventre. Ammetto il mio fallo commesso però in buona fede; ero caricatissimo e al fischio dell'arbitro sono partito di slancio su Rivera, e non ho fatto più in tempo a fermarmi».

Tardelli simboleggia la rinascita bianconera: ha sfoderato grinta e quel suo modo di «sprintare» che sembrava aver smarrito nel primo scorcio della stagione. E' bastato un turno di riposo per rilanciarlo. «Mi ero preparato bene e la nascita di mia figlia mi aveva restituito serenità — *spiega Tardelli* —. A me piace giocare con decisione. Se manca questo ingrediente non si vince. La prova offerta dalla Juventus con il Milan, che è davvero una bella squadra, la ritrovata capacità di soffrire, dimostrano che siamo sempre quelli di prima. La Nazionale ci stimola a far bene anche con la Cecoslovacchia».

Il «j'accuse» di Rivera ha suscitato la reazione del «clan» bianconero. «Sono vent'anni che parla ed è acqua passata», *commenta ironicamente Zoff che a Bratislava disputerà la 72ª partita in Nazionale. A. E Scirea di rimando:* «Se avessero pareggiato quelli del Milan non avrebbero detto certe cose. Non temo rappresaglie per il ritorno: fra tre mesi nessuno se ne ricorderà».

Bettega, autore del gol decisivo, e Causio, brillante protagonista dell'incontro, non danno peso alle dichiarazioni di Rivera. «Grinta non significa cattiveria o premeditazione — *fa Bettega* —. Lottare e soffrire sono le prerogative che dovremo continuare ad avere per tutto il campionato se vogliamo riconfermarci i più forti».

Maldera, unico milanista convocato per la trasferta in Cecoslovacchia, non condivide le accuse di Rivera: «E' stata una gara dura ma normale, in una partita del genere le botte si ricevono e si danno».

Enzo Bearzot, che stringe fra i denti una pipa di gran marca, compenso alla rinuncia delle sigarette, era presente a Torino. Tiratovi per i capelli il commissario tecnico interviene sulla polemica Rivera - Tardelli. «L'inizio è stato terribile perché c'era una forte tensione da scaricare — *rileva Bearzot* —, ma il comportamento dell'arbitro ha riportato subito la partita nel giusto binario. Non ho visto cattiverie, ma agonismo. Tardelli, dopo l'ammonizione, è stato corretto. Certo, era meglio se non avesse fatto quell'entrata su Rivera».

Con Bearzot il discorso scivola sulla riconferma in blocco degli «argentini». A Bratislava andrà in campo la formazione che aveva iniziato il «Mundial», con Paolo Rossi al centro dell'attacco. Il vicentino ha una ferita al tendine d'Achille sinistro, suturata con quattro punti, ma il professor Vecchiet è convinto che, con un'adeguata protezione, Rossi potrà giocare. L'allenamento in programma oggi pomeriggio nello stadio dello Slovan servirà a dissipare i leggeri dubbi sulla sua disponibilità.

«Se è venuto con noi, è perché è idoneo a giocare — *ribadisce Bearzot* —. In caso di necessità c'è Graziani». *Sul significato della gara con la Cecoslovacchia, Bearzot aggiunge:* «Questi azzurri si sono presi una precisa responsabilità in Argentina e debbono ripetersi. Nelle amichevoli c'è sempre qualche rischio ma è necessario che vengano confermati lo spirito ed il gioco che al "Mundial", con un pizzico di fortuna in più, ci potevano fruttare un piazzamento migliore».

Bearzot ripropone la stessa squadra di Mar del Plata nella quale crede in vista dell'Europeo '80. «Con questi uomini, salvo qualche cambiamento, sono state disputate sette partite in Argentina — *osserva Bearzot* —. C'è un gioco da perfezionare. E' una squadra giovane con due anziani: Zoff gioca in un ruolo dove la carta d'identità non conta e Benetti sta rispondendo benissimo. Vedremo se per il ruolo di laterale ci sono dei ricambi. Il campionato, per il momento, non mi ha dato indicazioni esplosive al punto da indurmi a percorrere nuovi sentieri. Il problema del centrocampo si risolverà con il tempo poiché è più difficile reperire elementi che assommino tutte le doti del calciatore. C'è Pasinato che sta emergendo, e prima di lui, c'è ancora Patrizio Sala. Sto cercando un doppione di Scirea nel ruolo di libero ed il milanista Baresi potrebbe servire allo scopo».

Il commissario tecnico si compiace del rendimento offerto dalla Juventus la cui manovra «fluisce da un'area all'altra» e di Tardelli «che non era in crisi». Ritiene la Cecoslovacchia un «test» difficile, perché «si gioca mercoledì fra due grossi impegni di campionato e il recupero psicologico è meno facile di quello fisico». *Poi aggiunge:* «A me non interessa tanto se vinciamo o perdiamo, pur non snobbando il risultato. Giochiamo con i campioni d'Europa che non sono quelli di due anni fa, i quali imitarono alla perfezione l'Olanda, ma stanno tornando su buoni livelli con il rilancio di alcuni elementi della vecchia guardia che erano stati accantonati. Mi preme che gli azzurri non buttino via quanto di buono hanno fatto in giugno e, se possibile, aggiungano qualcosa di più».

Pur essendo intenzionato a tenere in campo gli undici titolari per tutta la gara, Bearzot chiederà almeno tre sostituzioni da amministrare in caso di bisogno.

Bruno Bernardi

Gli sviluppi della sfida Juventus-Milan nel giudizio dei due tecnici

«Bisogna abituarsi al gioco cattivo»

Lo dice Liedholm, sicuro che la lezione di Torino sarà servita ai più giovani rossoneri

MILANO — *Ripensando a Juventus-Milan Liedholm svela quella che potrebbe essere la ricetta per replicare al gioco duro degli avversari:* «Sarebbe necessario — *dice* — aver praticato in gioventù l'hokey su ghiaccio come ha fatto il sottoscritto. Vi assicuro che poi un calciatore si rivelerebbe temprato per qualsiasi tackle più o meno regolare».

Il commento della partitissima di domenica dopo il replay televisivo nasce così, all'insegna di una battuta che però nasconde tanta verità. Liedholm non ha difficoltà ad ammettere che la «lezione di Torino» sarà sicuramente messa a frutto dai più giovani dei rossoneri. «Devono capire — *ha continuato* — che per vincere uno scudetto non occorre soltanto giocare per divertimento ma è necessaria anche una dose di cattiveria».

Lo svedese ha rivisto alla televisione il primo tempo della partita ricevendo alcune conferme alle impressioni avute in panchina. La Juventus non l'ha stupito, semmai è stata la decisione dei bianconeri a creargli qualche perplessità. «In passato — *ha commentato* — il gioco cattivo come quello juventino era all'ordine del giorno. Contro il grande Milan era normalissimo che le avversarie si salvassero coi fallacci. Erano però altri tempi e noi fisicamente eravamo più forti dei giovani che oggi formano la base del nostro sport. Ricordo che quando entravamo nell'area del Padova — *ancor prima che arrivasse l'amico Nereo Rocco* — venivamo palleggiati dal primo difensore, poi il secondo ci rimandava. Proprio come se fossimo un pallone. Ma sapevamo difenderci e all'occorrenza tenevamo il controllo del gioco. A Bologna la volta in cui Nordhal si prese una scarpata sulla fronte, noi — dopo aver estratto i... bulloni — finimmo per ritrovarci in otto. In quella occasione batte il record personale». *Ridendo divertito Liedholm ha ricordato di aver preso per due volte il pallone e di aver percorso il campo avanti e indietro sulle fasce laterali vanamente inseguito e contrastato dagli avversari. Il tutto per un quarto d'ora abbondante!*

— Contro Furino forse non sarebbe stato possibile.

«Il nostro — *ha ribadito Liedholm* — era un calcio diverso con gente rude e dura ma era soprattutto diversa la nostra costituzione fisica».

— Allora dovrebbe essere il primo ad accettare l'intervento di Tardelli su Rivera.

«Entrare alle spalle di un avversario e scalciarlo, ieri come oggi, stando al regolamento, è un fallo che va punito con l'espulsione. Eravamo però all'inizio della partita e comprendo perché l'arbitro abbia soltanto ammonito il giovane bianconero. Questi, ad ogni modo, ha dato un'interpretazione piuttosto personale e discutibile al termine pressing: il significato della parola è di affrontare l'avversario viso a viso, di contrastarlo per impedirgli di giocare o smistare la palla ma non vuol dire sicuramente mandarlo a gambe all'aria».

— Rivera con le sue dichiarazioni ha dimostrato di non aver digerito la sconfitta.

«In effetti — *ammette Liedholm* — la Juventus non ha creato molte occasioni per batterci. Ha comunque ottenuto un gol, l'ha voluto con molta determinazione sfruttando la velocità e la nostra disattenzione. La partita comunque è stata bella, credo che il pubblico si sia divertito. Le stesse marcature predisposte da Trapattoni teoricamente avrebbero dovuto agevolarci. Queste se ci fosse stato un gioco normale e non quell'asfissiante decisione nelle entrate. Tutto sommato la sconfitta non ci ridimensiona ma nel suo insieme è stata scocciante».

— Non le sembra sacrificato Novellino così decentrato a vantaggio di un Rivera portato inevitabilmente a rallentare il gioco a differenza di quando c'è Antonelli?

«Gianni — *ha risposto Liedholm* — non si è mosso molto ma ha creato alcune palle gol. Novellino aveva un avversario scorbutico. In qualsiasi altra parte del campo Furino l'avrebbe sottoposto allo stesso trattamento».

— Ed ora il derby, molto più difficile del prevedibile dopo la bella vittoria dell'Inter sul Napoli.

«I nerazzurri sono forti — *conviene Liedholm* — stanno impressionando per il ritmo. Lo sapevamo fin dall'inizio ed ora domenica dopo domenica abbiamo la conferma. Sarà un'altra gara bella e combattuta anche se il Milan purtroppo non potrà contare su tutti i suoi effettivi. Bet ha risentito il vecchio malanno per cui ho dovuto toglierlo dal campo. Non potrà giocare neppure domenica nel derby. Non essendo disponibile Minoia sarò costretto ad utilizzare Boldini. Anche Baresi è in dubbio tanto che ha dovuto rinunciare alla convocazione azzurra. Speriamo di recuperarlo. Anche con la Juventus il ragazzo ha giocato con una caviglia in disordine. E' stato ammirevole».

Giorgio Gandolfi

Trap: «Siamo ancora da scudetto»

L'allenatore bianconero è certo di aver «ritrovato» la squadra: «Se andiamo avanti così, non abbiamo problemi» - Mosse tattiche e prestazioni individuali alla base dell'affermazione ottenuta contro la squadra milanese

TORINO — *Giovanni Trapattoni ieri è andato a caccia. In quel di Novara, con fucile e cane e la nebbia e il piacere di camminare nel bosco. Poi ha parlato della Juventus, mentre i suoi ragazzi in azzurro volavano verso Bratislava e i tifosi discutevano a sorrisi nel solito spiazzo davanti allo stadio. Trapattoni disteso, Trapattoni felice. Il Milan è già un bel ricordo battuto e l'allenatore bianconero, sarà la caccia, sarà la vittoria, appariva loquace. Ha spiegato, valutato, giudicato, promesso, e in mezzo ci stavano la Juventus ritrovata, la gioia del successo, la speranza.*

La vittoria: «Contro il Milan, ieri al Comunale, abbiamo dimostrato di essere ancora vivi. Non volevamo uscire dal giro e mi sembra che la squadra sia riuscita nell'intento. Per tutta la settimana ho ripetuto ai ragazzi: "Guardiamoci in faccia e mostriamo alla gente che quanto si dice e si scrive sulla Juventus non è vero". Loro hanno risposto magnificamente sia sul piano collettivo che individuale. E' vero che riusciamo ad esprimerci meglio contro formazioni come il Milan, tatticamente non esasperate, tuttavia domenica abbiamo ritrovato equilibri e valori che a Bologna avevamo un po' smarrito. Solo a Bologna però, non contro il Perugia. Contro il Milan ho rivisto la Juventus di due anni fa».

La tattica: «L'aspetto fondamentale era quello di mantenere il più possibile gli uomini nella zona abituale del campo. Cabrini doveva giocare largo sulle fasce e voglio sottolineare la bella prova del difensore su un avversario difficile come Buriani. Cabrini forse impressiona meno che in passato, se lo si osserva in superficie. Però deve assolvere compiti precisi e specifici di copertura: è più oscuro ma più utile. Anche come stopper, una volta uscito Cuccureddu, se l'è cavata assai bene. Quanto alle due coppie Gentile-Rivera e Furino-Novellino, penso che tutto abbia funzionato a dovere. Però ero pronto ad invertire le marcature qualora in campo le cose non fossero andate secondo le aspettative. L'accoppiamento chiave era tuttavia Tardelli-Bigon. Loro cercavano di far convergere De Vecchi su Tardelli, noi abbiamo forzato la marcatura e l'abbiamo spuntata in questa specie di braccio di ferro. Lo stesso Liedholm ha ammesso che questa è stata la mossa determinante. Del resto Tardelli ha interpretato il ruolo magnificamente».

I giudizi sui singoli: «Bettega ottimo, Causio strepitoso, Scirea stupendo. Anche Virdis non è un problema. Avere il numero nove nella Juventus è una grossa responsabilità. Chiaro che il ragazzo deve migliorare, ma ha tempo e possibilità per farlo. Non è vero che manchi di temperamento, a vent'anni c'è tanta gente nelle sue condizioni. Non è sufficiente vedere la squadra una volta la settimana per dare giudizi profondi e definitivi. Io conosco bene i miei uomini, lavoro con loro ogni giorno, su questa base opero le scelte di formazione».

Il campionato: «Adesso c'è maggior equilibrio, però il successo non deve esaltarci oltre il lecito. Abbiamo dimostrato che lottare con grinta e determinazione costituisce la giusta via, restano tuttavia seri avversari. Il Perugia è candidato allo scudetto. Sa quello che vuole, può svolgere il ruolo che l'anno scorso fu del Vicenza. E anche più. E' una squadra viva e valida in trasferta, darà fastidio fino alla fine. Noi abbiamo superato di slancio la prima partita del "trittico" che comprende pure Napoli fuori casa e derby. Ora dobbiamo far vedere di che pasta siamo fatti e valutare se le nostre chances sono ancora valide. Chiaro che il risultato è la cosa più importante, anche a costo di sacrificare qualcosa sul piano dello spettacolo. Una Juventus meno bella, forse, ma certo più pratica. Se andiamo avanti così, tuttavia, abbiamo le carte in regola per vincere un altro scudetto».

Le accuse di gioco duro: «Non accetto questo genere di critica. Oggi in Europa e nel mondo al calcio si gioca così. Se domenica c'è stata violenza in campo (ed io lo nego) ditemi allora cos'è stata la gara col Perugia. Sono d'accordo nel considerare Juventus-Milan una partita non correttissima, ma non è nemmeno vero che sia stata scorretta. Diciamo che si è trattato di una sfida assai valida dal punto di vista agonistico».

Carlo Coscia

Una domenica di violenze

Ancora incidenti, un'assurda guerriglia a turbare il nostro calcio. E' stata una domenica con «code» di violenza per Juventus-Milan e Roma-Torino.

Abbastanza gravi i fatti intorno al Comunale. Scontri tra bande opposte già in mattinata, soliti finestrini fracassati dei pullman delle opposte tifoserie (un paio di feriti leggeri), vetri infranti per il bar di corso Unione Sovietica 173. E' infatti successo che un gruppetto di bianconeri rifugiatosi nel locale è stato inseguito da un folto «commando» rossonero. Danni abbastanza ingenti, spranghe di ferro, catene e passamontagna sequestrati dalla polizia, ma nessuna rivoltellata come qualcuno ha asserito.

Conseguenze ben più serie potevano avere i fatti dell'Olimpico. Mani ignote hanno lanciato oggetti misteriosi (sembra che si tratti di un pezzo di maiolica e la Roma rischia la squalifica del campo), che hanno colpito al capo Giagnoni e Salvadori (tre punti di sutura per il difensore). E' una caso se l'episodio di ignobile teppismo non ha avuto un epilogo tragico.

A Roma i granata sono tornati ad essere competitivi

Il Torino per adesso tira il fiato

Roma. Salvadori colpito e ferito è a terra. Ferretti chiede aiuto

Bilancio positivo con il recupero di Zaccarelli e il gol di Graziani - Ferretti: «Eravamo concentrati» - Radice pensa già al derby

TORINO — *Sono ore di dramma per la Roma, mentre la vittoria rasserena il cielo del Torino. Il più bel regalo a Radice convalescente lo fanno la squadra ed il bravo «vice» Mirko Ferretti. Il Torino è passato all'Olimpico e torna tra le favorite. E' un successo che conta se si pensa che in passato la trasferta nella capitale ha creato non pochi fastidi. La fotografia dell'incontro è parsa assai nitida. Da una parte una Roma incisistente, in piena crisi, sul fronte oppposto i granata che non hanno disputato una prova esaltante, ma hanno saputo approfittare in tutta calma delle carenze degli avversari.*

Due punti importanti considerando che il Torino avrà ora una serie di superimpegni. Tanto per gradire, s'inizia ospitando domenica prossima il Vicenza, si prosegue con il derby, si chiude il trittico andando dal Perugia. Spetterà sempre a Ferretti seguire da vicino il collettivo con la regia di Radice che annuncia l'uscita dalla clinica per oggi o domani e che già vorrebbe (ma sarebbe un'imprudenza) andare in panchina domenica.

Alla vigilia della gara di Roma c'era la convinzione di poter fare risultato utile, ma nessuno pensava di poter controllare la partita senza pensieri. Ieri Ferretti è tornato nell'abitazione di Alessandria per una giornata di riposo. Al telefono ha ribadito la soddisfazione per l'exploit: «E' un'affermazione che dà fiducia, morale. Si trattava di riscattare un momento incerto. Avevamo notato segni di risveglio nella gara con l'Inter, ieri poi i ragazzi mi sono sembrati alquanto concentrati. Abbiamo preparato la partita nei particolari; s'è parlato a lungo prima di andare in campo e la squadra ha risposto bene. Il mio lavoro è facilitato dall'amicizia, dalla stima che mi lega a Radice».

E' stato un pomeriggio limpido per Graziani e Zaccarelli. Entrambi si presentavano con problemi, ma di natura diversa. Francesco non ne poteva più di continuare così. Il gol non arrivava da mesi. Qualcuno era convinto che l'aria romana avrebbe fatto bene (non è la prima volta) all'attaccante. Graziani ha centrato il bersaglio con la complicità del portiere Conti.

Renato Zaccarelli cominciava invece stagione e campionato dopo aver lasciato il calcio al «Mundial». Zac ha giocato senza strafare, una gara discreta e intelligente la sua, senza per altro essere messo sotto pressione dall'offensiva della Roma, apparsa alquanto fragile. Più volte ha evitato di calciare con il destro, ma il blocco psicologico era in gran parte superato.

Su Roma-Torino è doveroso discorrere anche con Gigi Radice, informatissimo sui ragazzi grazie a tv, giornali e filo diretto con l'Olimpico: «La gara è andata proprio come l'avevamo preparata in clinica. E' un salto in avanti della squadra che mi fa molto piacere».

La classifica s'è accorciata. Si può forse pensare ad una svolta, ad un assorbimento della fuga del Milan per riproporre il discorso d'un duello tutto torinese?

Radice è prudente nella risposta. Dopo sei giornate di torneo non ci si può sbilanciare del resto nelle valutazioni. «Una cosa è certa — *dice l'allenatore* — Con il recupero degli infortunati c'è di nuovo un Torino competitivo. Ora ci dobbiamo soltanto confermare. La Juve? Ha ottenuto una vittoria prestigiosa».

Un accenno già al derby, tra due settimane: «Juventus e Torino hanno stentato, ma arriveranno alla sfida diretta al momento giusto. Ci prepariamo per una bella gara». *E chiude con una considerazione sull'incidente a Salvadori, quel lancio dagli spalti che ha provocato una ferita al capo del difensore:* «Son cose che fanno male al calcio. Se non vogliamo ucciderlo, dobbiamo fare in modo che questo assurdo teppismo sia subito scoraggiato».

Ferruccio Cavallero

Il derby sarà dell'Inter grazie alla sua velocità

È il pronostico di Bersellini che ha molta fiducia nel "collettivo" della sua squadra

MILANO — Bersellini offre agli amici giornalisti un titolo per il derby: tecnica contro collettivo. Oppure: cervello contro ritmo. L'Inter ha vinto in scioltezza contro il Napoli, racimolando nel finale due gol che valgono altrettanti punti: «*Le notizie che rimbalzavano di Torino* — racconta Bersellini — *hanno stimolato i miei ragazzi ad un affondo decisivo. Subito dopo abbiamo visto i prossimi avversari del derby in tv: bravi ma speriamo battibili. Anzi ho già espresso un augurio e cioè che si ripeta il derby dello scorso anno quando perdemmo per 3-1. Vorrei una gara analoga perché sono convinto che non subiremo un altro smacco. Ho già notato, e lo sapevo, che il Milan soffre la velocità: ebbene la mia Inter è in grado di essere ancor più rapida della Juventus*».

Allora il successo è assicurato?

«*Andiamoci piano. I rossoneri hanno due individualità che nessuno possiede. Mi riferisco a Novellino e a Rivera. Se noi andiamo in campo per fare divagazioni tecniche allora siamo spacciati. Se si tratta di dimostrare chi possiede il miglior collettivo in questo caso il pronostico si tingerà di nerazzurro. Noi non abbiamo ancora accettato la realtà del derby vinto dal Milan, anche se è passato quasi un anno. Dovessimo ripeterlo cento volte non lo perderemmo. Ecco perché spero che si ripeta la stessa situazione. L'Inter potrà dimostrare che in quella circostanza aveva giustamente predisposto la sua tattica. Non ho problemi di formazione. I miei ragazzi stanno bene*».

E' un'Inter caricata e lo si sente. Ha avuto infine il suo calcio di rigore e Altobelli, a differenza di quanto fece Muraro nello scorso campionato, l'ha trasformato. E' un'Inter superpreparata da quel mago che si chiama Armando Onesti, «re» della sartoria e delle specialità atletiche. Fraizzoli ha chiesto a questa squadra un piacere: «*Battetemi il Milan*» e l'Inter si appresta a tentare di esaudirlo. Ora soprattutto che Pasinato sta raggiungendo la giusta carburazione e che Oriali ha trovato addirittura la strada del gol.

g. gand.

• **I sedici giocatori,** convocati per l'incontro amichevole che la sperimentale azzurra disputerà domani contro la Svizzera, sono da ieri sera a Ferrara a disposizione degli allenatori federali Vicini e Brighenti.

• **Il presidente dell'Avellino,** geometra Vincenzo Matarazzo, si è dimesso ieri dall'incarico, adducendo incompatibili impegni di lavoro. Non è stato ancora deciso chi lo sostituirà.

Serie A

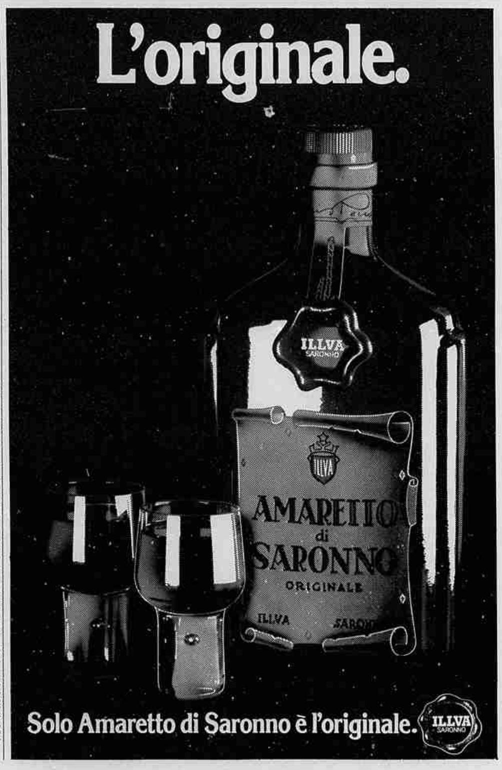
Ascoli-Lazio	0-0
Atalanta-Perugia	0-2
Avellino-Catanzaro	0-0
Fiorentina-Bologna	1-0
Inter-Napoli	2-0
Juventus-Milan	1-0
Roma-Torino	0-2
Vicenza-Verona	0-0

Classifica

Perugia	p. 10
Milan	p. 9
Inter e Torino	p. 8
Juventus, Ascoli, Fiorentina, Napoli e Lazio	p. 7
Catanzaro	p. 6
Bologna, Avellino e Vicenza	p. 4
Roma e Verona	p. 3
Atalanta	p. 2

Totocalcio n. 11

Colonna vincente: x-2-x; 1-1-1; x-2-1; x-1-1-1.
Le quote:
«13» L. 1.877.100 vinc. 977
«12» L. 79.200 vinc. 23.128

Totip n. 44

Colonna vincente: x-2; 2-1; 1-2; x-2; x-2; 1-x.
Le quote:
«12» L. 13.797.097 vinc. 2
«11» L. 290.000 vinc. 90
«10» L. 29.000 vinc. 904